

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Nelle alte sfere» l'arte del Coghetti

L'evento. Da domani una straordinaria mostra nella Cattedrale di Bergamo mette in dialogo i disegni preparatori realizzati dall'artista e gli affreschi della cupola. I documenti e i progetti originali esposti nella Sacrestia dei Canonici

BARBARA MAZZOLENI

«Nelle alte sfere»: un confronto diretto tra disegni preparatori e affreschi di Francesco Coghetti per la decorazione della cupola del Duomo. È l'opportunità singolare di un affondo «dietro le quinte» dell'annosa e turbolenta gestazione della cupola della nostra Cattedrale che, mai realmente risolta con piena soddisfazione nelle sue linee esterne, fu invece brillantemente unificata nella calotta interna dalla vorticosa «Gloria del Paradiso» dipinta dal nostro Coghetti (Bergamo 1802- Roma 1875). È giunta l'ora



San Lupo, disegno
FOTO GRAZIOLI

di rendere questo merito a un pittore che, glorificato per buona parte della sua carriera sfolgiorante come uno dei maggiori interpreti dell'ideale classico nella Roma di pieno Ottocento, negli ultimi anni di vita viene travolto da un'impietoso viraggio critico in favore del nuovo romantico, e letteralmente accantonato dalla committenza e da quel pubblico che, tuttavia, ancora oggi non si sottrae al fascino delle sue «macchine» sceniche.

La mostra «Nelle alte sfere. I Santi nella cupola del Duomo di Bergamo: l'opera di Francesco Coghetti», che si inaugura domani alle 17, mette in scena in Cattedrale il dialogo tra sei disegni preparatori realizzati da Coghetti e gli affreschi finali della cupola. Nella Sacrestia dei Canonici, invece, eccezionalmente aperta al pubblico, in mostra documenti e progetti originali che segnarono questa commissione e anche la tormentata fabbrica architettonica della «copertura» del Duomo, oltre agli

«Acta Sanctorum», primo tentativo di studiare tramite la scienza storica le vite dei santi, la loro storia e il loro culto.

La mostra nasce da un'idea dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi ed è promossa da Fondazione Bernareggi in collaborazione con Archivio Storico e Biblioteca diocesani, con il patrocinio della Parrocchia di San Filastro di Villongo, e il sostegno del Comune di Villongo per la realizzazione di un volume di prossima pubblicazione. L'occasione di riaccendere l'attenzione sull'opera di Coghetti sono la conclusione del restauro, a cura

di Roberta Grazioli, e l'approfondito studio condotto da Amalia Pacia, su cinque disegni preparatori originali rinvenuti a Villongo San Filastro, in quel Palazzo Passi che era stata una delle residenze estive dei vescovi di Bergamo.

Prima della loro esposizione definitiva nello storico Palazzo, i disegni vengono presentati in anteprima in Cattedrale insieme a un sesto, il «Padre Eterno» proveniente dalle collezioni del Museo Bernareggi (gli altri sei modelli originali sono andati dispersi sul mercato antiquario).

Potremo apprezzare la qualità grafica di Coghetti, abilissimo nel tratteggiare dettagli e animare chiaroscuri con la matita a punta morbida, lumeggiata a gessetto bianco. Ma potremo anche «giocare» ad individuare somiglianze e differenze con l'esecuzione finale ad affresco.

Il sospetto, infatti, è che questi disegni, più che preparatori, siano stati veri e propri bozzetti eseguiti per discutere composizioni, posture ed espressioni



Francesco Coghetti, San Lupo, affresco FOTO STUDIO BALDIS

Info utili

I ragazzi con il binocolo esploreranno i capolavori

La mostra «Nelle alte sfere» si potrà visitare fino al 21 novembre, tutti i giorni dalle 15 alle 17.30. Per l'occasione, i Dipartimenti educativi della Fondazione Bernareggi propongono un programma di appuntamenti speciali e di visite guidate per conoscere da vicino gli affreschi di Francesco Coghetti, le vicende architettoniche della cupola e i tesori conservati nelle sacrestie della Cattedrale. Non solo visite guidate gratuite alla mostra ogni sabato e domenica

alle 15.30 (consigliata prenotazione), ma anche, in collaborazione con il Dipartimento Pastorale e Caritas Diocesana, il percorso gratuito «Come in cielo» specificamente dedicato ai gruppi di catechesi e al tema della comunione dei santi: bambini e ragazzi diventeranno «esploratori del cielo», scrutando con l'ausilio di un binocolo gli affreschi della grande cupola (prenotazione a pastorale@fondazionebernareggi.it). Il 24 e 30 ottobre e il 13 novembre, alle

ore 16, tre visite guidate alle Sacrestie e al Tesoro della Cattedrale per osservare da vicino preziosi e antichi oggetti liturgici, come la splendida croce di Ughetto. Visite guidate tematiche sono proposte a scuole e gruppi organizzati (massimo 20 persone): «Il filo del tempo», che abbina alla mostra la visita a Museo e Cattedrale, e «Progetti, cantieri e architetti», un viaggio architettonico dalle domus dell'età imperiale alla basilica di San Vincenzo sino alla Cattedrale di S. Alessandro. Info e prenotazioni: www.fondazionebernareggi.it e info@fondazionebernareggi.it.

BA. MA.

con il Capitolo della Cattedrale, che il Coghetti sapeva essere una committenza quantomeno «esigente». Già in passato, infatti, l'artista era stato chiamato a dipingere la prima cupola, progettata nel 1833 in legno e rame da Giuseppe Cusi.

Questa prima soluzione decorativa - commissionata e finanziata dal vescovo Carlo Gritti Morlacchi, che Coghetti immortalò in un ritratto oggi visibile nella sacrestia dei Canonici - prevedeva otto medaglioni raffiguranti Santi, Profeti ed angeli, che tuttavia non incontrarono il gusto del pubblico, anche per una distorsione prospettica che faceva apparire le figure «all'occhio un po' gigantesche».

Così, quando nel 1851 si affidò all'architetto Ferdinando Crivelli il compito di erigere una nuova cupola in muratura, la rimozione dei medaglioni - gli strappi sono oggi custoditi nei depositi della Cattedrale - venne accolta con sollievo. Nonostante questo, attraverso la mediazione del conte Guglielmo Lochis, il Capitolo tornò in questa occasione a contattare Coghetti per la decorazione interna del catino e l'artista, all'apice della sua fama grazie alle importanti commesse in tutta Italia, per il prezzo pattuito di mille napoleoni d'oro, nel 1853 concepì rapidamente una vorticosa visione dell'Apoteosi di Sant'Alessandro che, sorretto da angeli, supera un primo anello con quaranta figure di santi e viene accolto dalla Vergine e dal Cristo in atto di porgergli la corona della vittoria. Non è un caso che la mostra si apra proprio in occasione della solennità di Tutti i Santi, per offrire il racconto degli esempi di santità e delle figure dei patroni che popolano il grande affresco della cupola del Duomo.

La costruzione della cupola iter di una storia travagliata

Pro e contro

Nell'Archivio Storico Diocesano le vicende architettoniche e le soluzioni proposte e dibattute

«Si devono le fabbriche templari fare bene perché non sono come l'homeni che moiono»: nel 1689 l'architetto Carlo Fontana, impegnato nell'imponente opera di ricostruzione del Duomo, replica da Roma al Ca-

pitolo dei Canonici, mostrandosi irremovibile di fronte alla richiesta di modificare, abbassandone l'altezza, il progetto di una slanciata cupola. Ne nacque un «affaire» che si protrasse oltre la metà dell'Ottocento, tra consulenze autorevoli, nuove proposte progettuali, sottoscrizioni pubbliche. Le vicende architettoniche e pittoriche della cupola del Duomo, trovano testimonianza in mostra nei documenti conservati nell'Archi-

vio Storico Diocesano, a cominciare dai progetti succedutisi nel tempo. Dapprima si optò per soluzioni «provvisorie»: un bianco soffitto «alla veneziana» nella prima metà del Settecento e una finta cupola «che perfettamente imitasse la vera che un giorno s'averà ad ergere» affidata nel 1762 a Fabrizio Galliani e fratelli, per approdare, tra il 1830 e il 1833, alla soluzione, prevista come definitiva, di una cupola meno imponente, in struttura li-



La cupola FOTO MARCO MAZZOLENI

gnea rivestita di rame, progettata dall'architetto milanese Giuseppe Cusi. Lo «sgarbo pentolone», come fu soprannominata, si rivela un fallimento tecnico e formale prima ancora di essere ultimata. Ad aggiudicarsi il concorso indetto per ricostruire la cupola è l'arch. Ferdinando Crivelli che nel 1853 porta a termine una soluzione in muratura che tuttavia, dovendo fare i conti con la struttura precedente, fu per forza di cose di compromesso. Un addio definitivo alla svettante cupola pensata da Fontana, con la consolazione di mantenere almeno l'altezza complessiva esterna che, con il completamento della statua di S. Alessandro, superava in altezza il tiburio di S. M. Maggiore, po-

nendo la Cattedrale tra i nuovi highlights dello skyline di Città Alta. Più soddisfacente la soluzione definitiva all'interno, grazie alla coerente impresa decorativa di Coghetti, riuscita di fatto a unificare lo spazio visivo del catino della cupola. La mostra espone non solo il contratto stipulato tra il Capitolo e l'artista per la prima decorazione della cupola, quella Cusi del 1833, ma anche il contratto originale per la seconda e definitiva decorazione della cupola Crivelli, che stabilisce che l'opera dovrà contenere molte figure, tra cui i Santi Concittadini e Protettori, e che dovrà essere conclusa entro il 26 agosto 1853, festa del Patrono di Bergamo.

Ba. Ma.